

Argentina L'esercito di nuovo spaccato

Buenos Aires. Rieplore la ormai endemica questione militare in Argentina. Il colonnello Mohamed Ali Seineldin, in prigione e sotto processo per aver capeggiato un tentativo di ribellione nel dicembre 1988, ha deciso di rompere un patto che dice di aver raggiunto in quell'occasione con lo stato maggiore generale dell'esercito.

Questo atteggiamento di Seineldin potrebbe implicare nella pratica la rottura di una virtuale tregua mantenuta durante gli ultimi sei mesi fra il fanatico gruppo fondamentalista dell'esercito e il potere militare, proprio ora che mancano pochi giorni per il trasferimento del governo dal presidente Raúl Alfonsín al suo successore Carlos Menem.

Altrimenti nella logica della posizione assunta ora dal colonnello ribelle ci sarebbe la possibilità di un ritorno all'azione armata, tentata già tre volte dai fondamentalisti militari sotto il governo di Alfonsín. Ma conoscitori della situazione militare argentina mettono in dubbio questa possibilità, sottolineando un processo di indebolimento subito da questo gruppo negli ultimi mesi.

Il nuovo quadro critico emerso ora all'interno dell'esercito ha anche il carattere di uno scontro fra Seineldin e il generale Isidro Caceres, attualmente capo del secondo corpo d'armata, e segnalato in ambienti peronisti come l'uomo scelto in pectore da Menem per sostituire il generale Francisco Cassinò quale capo dello stato maggiore dell'arma.

Seineldin sostiene che Caceres era stato garantito del patto del dicembre 1988 e lo accusa di non averne assicurato l'adempimento. Caceres, interrogato da giornalisti sulla denuncia del colonnello ribelle, ha relativizzato l'esistenza di questo presunto patto, precisando che si trattava di un semplice accordo tra le parti per porre fine al confronto armato che aveva come teatro la base militare di Villa Martelli, nei dintorni di Buenos Aires. Secondo Seineldin, il patto prevedeva un'azione dell'esercito per obbligare il governo a liberare i militari delle conseguenze penali della lotta antisovversiva portata avanti negli anni '70.

Caceres, che inoltre non ha mai ammesso di aver assunto in quell'occasione un ruolo di garante, ha aggiunto che la ribellione di Villa Martelli era stata un attacco all'onore militare e che i responsabili della rivolta dovevano essere puniti. Il capo del secondo corpo era visto in dicembre come un generale relativamente vicino a Seineldin, ma pare chiaro che gli ultimi avvenimenti aprano un abisso tra i due.

La rottura del presunto patto è stato annunciato da Seineldin in una breve lettera datata 16 giugno e indirizzata al generale Pablo Gialay, capo della direzione di appoggio dell'esercito. I funzionari militari dove il colonnello fondamentalista si trova agli arresti Collaboratori di Seineldin hanno consegnato alla stampa martedì sera il testo di questo messaggio, nel quale la decisione del leader ribelle appare fondata sul fatto che il patto «non è mai stato riconosciuto né applicato dallo stato maggiore».

La lettera di Seineldin conclude un documento più lungo nel quale si definisce in termini certamente illustrativi ciò che il colonnello ribelle chiama «il nemico». Quest'ultimo, alla luce del testo, è composto da una convergenza del governo di Alfonsín - il quale viene assimilato con questa qualifica al Partito rivoluzionario dei lavoratori (Prl) ossia il gruppo trotzkista dal quale è emersa negli anni '70 la guerriglia dell'esercito rivoluzionario del popolo (Erp) - e il peronismo rinnovatore, la corrente interna più democratica del movimento che ritornerà al potere 18 luglio dopo aver vinto le elezioni presidenziali del 14 maggio.

Come spiegare la nuova mossa di Seineldin? Forse l'ipotesi più attendibile è quella che descrive come uno sforzo fondamentalista di ultimo momento per obbligare il governo di Alfonsín a risolvere la questione militare - in altre parole indultare i militari condannati per violazione dei diritti umani e porre fine ai processi ancora in corso - prima di consegnare il potere a Menem.

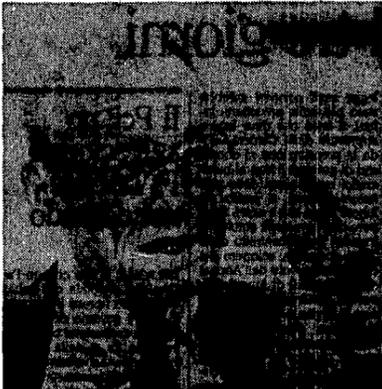
L'Internazionale socialista affronta i temi di una politica che riguarda l'umanità intera: dall'ecologia a un nuovo sviluppo

Brandt: «Una sfida senza confini»

«Sempre più ci confrontiamo con problemi che investono l'umanità intera, e che possono essere risolti solo con una politica mondiale». Willy Brandt è stato appena rieletto, per altri due anni, alla guida dell'Internazionale socialista e il suo discorso d'investitura testimonia lo sforzo di sintetizzare le novità con cui questo 18° Congresso è chiamato a confrontarsi.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLBINI

Stoccolma. Il vecchio nuovo presidente legge in inglese un testo che - lo si vede nello scritto consegnato alla stampa - dev'essere stato letto, corretto, limato fino all'ultimo momento. Un discorso impegnato e difficile, come difficile è stata l'elaborazione del documento che verrà approvato oggi, qui a Stoccolma, a conclusione del congresso. Una dichiarazione sui principi che costituirà il vecchio manifesto del '51, e che non è un programma. Non nel senso, almeno, di indicare linee di azione, cosa che sarebbe evidentemente ben ardua per un'organizzazione che abbraccia una quantità di forze con posizioni diverse nelle varie realtà nazionali e nei diversi contesti internazionali, diverse culture, diverse origini. È un limite, questo? Giorgio Napolitano ritiene di no e ricorda che questa questione è stata già discussa, ne fanno fede già dal '75 lettere e discorsi di quella specie di «laica Trinità»



Willy Brandt ai lavori dell'Internazionale socialista

stesse, le risposte, quando ci sono, rimandano a un complesso di difficoltà che farei rappresentare un problema comune, per tutta la sinistra. La questione delle riforme nell'Urss e nei paesi dell'Est, per esempio. Anche là, dice Brandt, «si comincia a capire che il socialismo senza democrazia non funziona e che anzi, in realtà, non è neppure vero socialismo». Ma non serve adattare in pure rivendicazioni del tipo «noi lo avevamo detto» in realtà, il dilemma drammatico che investe i paesi comunisti, i quali «non sanno se è possibile fare quanto è necessario» in termini di riforme, non riguarda solo loro, perché «nessuno, neppure noi, possiede la formula magica per ottenere cambiamenti sociali senza conflitti, ogni giorno sperimentiamo quanto sia difficile realizzare la giustizia sociale in una economia di mercato». Il successo della perestrojka allora - lo avevano detto martedì Carlson e l'austriaco Vranitsky, ieri Rocard e, con pragmatismo molto britannico, risponden-

Le riforme in Urss al centro di una riflessione sul rapporto fra socialismo e democrazia che impegna tutta la sinistra

do a un giornalista che proponeva il tema «sbutare (o no) Gorbaciov, Neil Kinnock - è una questione che riguarda la strategia della sinistra in Occidente. Dalla tribuna di Stoccolma sembra quasi di sentire una risposta alle parole che Gorbaciov aveva pronunciato solo pochi giorni fa in Germania, nell'accademia di Dortmund, con Brandt e i dirigenti della Spd ad ascoltare in prima fila: attenti, la nostra sfida non riguarda solo noi».

Ma c'è un'altra «grande questione» sulla quale si misura l'esistenza - o almeno il grado di necessità - di una risposta di tutta la sinistra. È quella racchiusa nella frase citata all'inizio: il carattere globale, «mondiale», di problemi che possono essere affrontati ormai solo con una politica sovranazionale, e con strumenti di controllo e di governo sovranazionali. Uno è quello del rapporto Nord-Sud, terreno sul quale l'impegno particolare di Brandt non è certo una novità. L'altro è quello delle risposte alla «sfida globale dell'ambiente». È forse la novità più sostanziosa delle tante che emergono da questo congresso. Per Brandt, la grande minaccia ecologica che grava sul mondo non è solo il frutto degli errori di sviluppo nei paesi industrializzati. «Cresce la consapevolezza che il degrado dell'ambiente è, in larga misura, la conseguenza dello sviluppo». Delo-

sviluppo, cioè, in quanto tale, che va rivisto, rimodellato. Ma come? Per quale via deve passare la sinistra? Il progetto di legge del ministro ha così approvato un progetto di legge che stabilisce nuove regole, e che dovrà passare al vaglio parlamentare nei prossimi mesi.

Sarà una legge «dura e brutale», ha detto Rocard. «Ci sono molti affari che dormono e ce n'è per tutti. Il candidato eletto che non potrà provare la pulizia dei suoi conti sarà invalidato». Il progetto di legge prevede l'aumento del finanziamento pubblico e un tetto per il finanziamento privato, il quale sarà favorito da una deduzione fiscale. Le infrazioni saranno punite con sanzioni finanziarie e, in caso, dalla invalidazione dell'elezione. Fin qui nessun problema. Il fatto è che un articolo del progetto di legge prevede un'amnistia generale per le frodi commesse fino al 15 giugno di quest'an-

Indicazioni «astratte», avvertimenti nel messianismo? Non tanto, se anche tanti di coloro che hanno creduto ai miracoli del «mercato senza governo» cominciano a rendersi conto dei rischi politici e sociali del monetarismo applicato ai rapporti tra il Nord e il Sud, cominciano ad ammettere la necessità di una «nuova Bretton Woods» e le virtù di un nuovo assetto delle strutture finanziarie e commerciali internazionali. Un discorso solo all'inizio questo sì, ma non apre un terreno prezioso sul quale la sinistra può far valere la propria coerenza e sviluppare la propria fantasia?

L'agitazione a poche ore dalla sconfitta della Thatcher

Sciopero generale dei trasporti Per un giorno Londra in tilt

Lo sciopero generale dei trasporti «inaugura» la sconfitta dei conservatori. A Londra tutto è rimasto fermo, come non si verificava dagli anni Venti. I Lords sconfessano l'Alta corte e dichiarano legale anche l'agitazione dei portuali. Mentre la Thatcher pensa al rimpasto (cadrebbe anche il leader Peter Brooke), una commissione parlamentare consiglia la partecipazione del Regno Unito all'Unione monetaria europea.

ALFIO BERNABE

Londra. Lo sciopero di ventiquattro ore nei trasporti, che ha paralizzato il traffico ferroviario in tutto il paese e fermato gli autobus e il metrò londinesi, ha obbligato oltre milioni di persone a non andare a lavoro. Nella capitale sono mancati chiusi uffici e negozi. È la prima volta dal 1982, che si incrociano la braccia nelle ferrovie e che si bloccano simultaneamente tutti i trasporti londinesi. È la prima volta, dallo sciopero generale del 1926, che si verifica una paralisi di tali proporzioni.

Lo sciopero dei 75.000 dipendenti delle ferrovie iscritti alla Ndr, l'Unione nazionale dei Railwaymen, ha l'obiettivo di un aumento di stipendio

del 9%, a fronte di un tasso d'inflazione di oltre 18%. Due giorni prima dell'inizio dell'agitazione, la società delle ferrovie ha cercato di ottenere dalla magistratura un'ingiunzione contro il sindacato. Sosteneva che, durante il referendum per indire lo sciopero non tutti i dipendenti avevano ricevuto le schede per votare e che la paralisi dei trasporti avrebbe danneggiato l'interesse pubblico. I giudici hanno respinto il ricorso e lo sciopero ha avuto la legittimazione ufficiale. Nella metropoli e negli autobus londinesi invece, è già la sesta volta in due mesi che i conducenti scioperano senza l'autorizzazione dei sindacati riconosciuti.

Sempre ieri, con una decisione che ha suscitato notevole sorpresa una commissione legale della Camera dei Lords, la più alta autorità giudiziaria del paese, ha dichiarato legittimo anche lo sciopero dei portuali. Questa dei «camalini» inglesi è una vertenza che si trascina da aprile, quando il governo ordinò l'abolizione del sistema di chiamata autogestita creato dai portuali e reso statuario dal governo stesso nel 1947. In maggio, i 9.400 aderenti all'organizzazione iscritti al sindacato «Transport & General», avevano votato a favore di uno sciopero, ma gli imprenditori erano riusciti a convincere i giudici che la vertenza era di natura politica e non sindacale. Quella settimana fa anche l'Alta corte aveva avallato questa interpretazione. Mentre migliaia di «camalini» hanno ugualmente incrociato le braccia in segno di protesta.

Intanto continua la vertenza dei dipendenti della Bbc che hanno chiesto un aumento del 16%, mentre l'emittente promette solamente l'8%.

Mentre prima dei risultati delle elezioni europee la catena di vertenze, così rigorosa-

mente mantenute sotto il controllo delle quattro nuove leggi antisindacali varate dal conservatore, veniva presentata come un fenomeno temporaneo, ora l'improvvisa sconfitta della Thatcher sottolinea lo scontro gravissimo che serpeggia nel paese e che rischia di esplodere clamorosamente. Una vignetta del *Guardian* presenta il primo ministro mentre si imbarca su una nave dalla quale i giudici che hanno recentemente espresso verdetto contro i sindacati e, in passato, ordinato il sequestro delle finanze sindacali, cercano disperatamente di mettersi in salvo. Proprio come i famosi topi che lasciano i vascelli in procinto di affondare. Sempre a seguito della sconfitta dei Tories circolano voci che una delle vittime della annunciata morte dei lunghi coltellini (quando la Thatcher eliminò i «responsabili della sconfitta»), sarà il dirigente del partito Peter Brooke. Il premier, alcuni giorni fa è stato messo in ulivone imbarazzato dalla commissione parlamentare al Tesoro che, contrariamente alla politica del governo, ha consigliato l'entrata della Gran Bretagna nell'Unione monetaria europea.

Lo scandalo della Banca di Creta: avrebbe intascato una bustarella da 2 milioni di dollari

Incriminato il braccio destro di Papandreu

Kostantinos Mitzotakis, capo di «Nuova democrazia», incaricato di formare il nuovo governo, si è incontrato con Harilaos Florakis, esponente della coalizione di sinistra, al quale ha proposto un governo di salute pubblica. Il tentativo non sembra destinato al successo. La magistratura greca ha incriminato il braccio destro di Papandreu, Agamennon Koutzojorgas e la moglie Aiki.

SERGIO COGGIOLA

Atene. La «katharsis», cioè il risanamento della vita politica e la punizione dei colpevoli, ha mosso il suo primo passo ieri. I due giudici istruttori che indagano sullo scandalo della Banca di Creta si sono recati dal presidente del Parlamento Jannis Alevras, socialista, e gli hanno consegnato due voluminosi incriminamenti riguardanti due ex ministri socialisti, Agamennon Koutzojorgas e Jorgos Petzos.

Il primo uomo forte del Pasok e definito il cane da guardia di Papandreu, è indiziato di aver intascato due milioni di dollari come compenso ricevuto da Koskotas per aver fatto votare una legge sul segreto bancario, quando era ministro della Giustizia, proprio nel momento in cui il conservatore della Banca di Creta aveva chiesto alla Banca di Creta di verificare la legalità delle sue transazioni fi-



Andreas Papandreu

nanziarie Jorgos Petzos invece è indiziato per aver dato ordine, quando ricopriva la carica di ministro del Trasporti, a tutti gli enti pubblici controllati dal suo ministero e cioè telefonate, ferrovie, trasporti urbani, di depositare presso gli sportelli della Banca di Creta i loro introiti. Secondo le accuse la Banca di Creta dava agli enti un interesse del 2% mentre il restante 15% entrava nelle tasche del ministro. Tutti e due erano stati estromessi nell'ultimo rimpasto di governo il sedicesimo, che doveva servire a dare un'immagine pulita dal volto umano.

Jannis Alevras, dunque ha ritirato i due fascicoli affermando che sarebbero rimasti segreti fino al momento in cui non si riunirà il nuovo Parlamento eletto domenica scorsa. Il 3 luglio soltanto allora verrà discussa la proposta dell'incriminazione dei due ex

ministri. Ovviamente questa presa di posizione non è piaciuta sia a Nuova democrazia sia alla sinistra, che nell'ufficio di presidenza esprimono gli allarmi dei vicespeditori. I due partiti infatti temono che i fascicoli dalle cassette del Parlamento possano accidentalmente essere trasferiti negli uffici del Pasok.

Alla stessa ora, ma al piano terra del Parlamento, avveniva l'incontro tra il presidente di Nuova democrazia Kostantinos Mitzotakis e il presidente della coalizione di sinistra Harilaos Florakis nell'ambito del giro delle consultazioni bilaterali per la formazione del governo. Fuori Atene, nel verde di Kastri, si riuniva invece l'esecutivo del Pasok. Ai giornalisti si che aspettavano notizie al cancello del recinto però non si è presentato Andreas Papandreu ma il giovane Laliotis. Più tardi si è saputo che il

leader socialista era uscito da una porta posteriore. Sembra la prima sequenza dell'inizio della fine di un personaggio politico che amava i primi piani. Laliotis, in poche parole, ha dichiarato che il partito ha chiesto al presidente della coalizione di sinistra un incontro ufficiale, un fatto questo mai accaduto prima d'ora, i due uomini politici si erano visti parecchie volte in passato ma sempre sotto insistenza del leader comunista. Comunemente la risposta non si è fatta attendere. La coalizione incontrerà Papandreu quando questi riceverà il mandato esplorativo. Tanto basta.

Infine è giunta la notizia che sarà il presidente della Repubblica, Kostas Sartzetakis a rappresentare la Grecia nel prossimo vertice dei Dodici a Madrid, accompagnato da Theodoros Pangalos ministro degli Esteri per gli Affari europei.

Le tangenti in Francia Finanze dei partiti Rocard si impegna a mettere ordine

Parigi. Tra la frode e la mendicizia la definizione è di Michel Rocard, e si riferisce al sistema di finanziamento dei partiti e delle ripetitive campagne elettorali. Il governo francese ha deciso di correre ai ripari, anche perché il partito socialista è tra i più interessati alla faccenda. Il Consiglio dei ministri ha così approvato un progetto di legge che stabilisce nuove regole, e che dovrà passare al vaglio parlamentare nei prossimi mesi.

Sarà una legge «dura e brutale», ha detto Rocard. «Ci sono molti affari che dormono e ce n'è per tutti. Il candidato eletto che non potrà provare la pulizia dei suoi conti sarà invalidato». Il progetto di legge prevede l'aumento del finanziamento pubblico e un tetto per il finanziamento privato, il quale sarà favorito da una deduzione fiscale. Le infrazioni saranno punite con sanzioni finanziarie e, in caso, dalla invalidazione dell'elezione. Fin qui nessun problema. Il fatto è che un articolo del progetto di legge prevede un'amnistia generale per le frodi commesse fino al 15 giugno di quest'an-

no. «Ce n'è per tutti, come dice Rocard, e i più maliziosi fanno rilevare che ce n'è anche per il Ps, coinvolto in faccende di tangenti soprattutto nel sud della Francia.

Si tratta di procedimenti giudiziari in corso, che coinvolgono consiglieri municipali, vicesindaci come quello di Marsiglia, dirigenti per i quali la pratica della bustarella era diventata mezzo normale di finanziamento del partito. Il meccanismo è quello classico: appalto di lavori o licenze di costruzioni immobiliari in cambio di una manciata di milioni. Il tutto non risultava da fondi neri ma da fatture false, che gli inquirenti non hanno avuto alcuna difficoltà a scoprire a centinaia. La politica è dunque destinata a disintegrarsi, mettendo in causa l'indipendenza del potere giudiziario rispetto a quello politico. E a gettare benzina sul fuoco è venuto l'insabbiamento dell'affare Luchaire, la fornitura d'armi all'Iran in tempi di embargo. Un qualuno di legge prevede un'amnistia generale per le frodi commesse fino al 15 giugno di quest'an-

A.M.I.
AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

L'Azienda Municipalizzata di Imola (A.M.I.), via Casalegno 1, indica una licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di ampliamento del box e del magazzino della sede A.M.I. di via Casalegno.

Importo a base d'appalto L. 1.480.803.850 (di cui L. 802.887.350 per ampliamento box e L. 677.916.500 per ampliamento magazzino).

Categoria A.N.C. richiesta (D.M. 26.2.82) 2°.

Stipite di aggiudicazione: art. 1 lettera a) della Legge 2.2.73 n. 14.

Termine per deposito di offerta: entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. Alle domande dovrà essere allegato il certificato di iscrizione all'A.N.C. La richiesta di invito non vincola l'A.M.I.

Imola, 16 giugno 1989

IL DIRETTORE GENERALE dott. Ing. Giuseppe Roccaforte

ECONOMICI

A LIDO CLASSE - Savo - novità estate 89 spiaggia piscine gratesi Affittiamo vile - appartamenti settimanalmente da Giugno-Settembre 100.000 Luglio-Agosto 340.000 - Settimane gratuite Richiedete catalogo Camera 0544/839101-22365 (31)

APFITTABILI appartamenti estivi - zona tranquilla - parcheggio - 30 m. mare - telefono (0541) 630256 - Igea Marina (Forlì) (36)

RICICIONE affittasi appartamento estivo zona tranquilla - vicino mare - Tel. 0541/604848 (15)

RIVIERA (Rivabella) affittasi appartamento estivo vicino mare (escluso agosto) 8/7 posti letto Prati modici - Telefono 0541/22050 (37)

VILLE APPARTAMENTI RESIDENZIALI villaggi al mare, campeggio, montagna Marche, Trentino, Toscana, Puglia, Sicilia, Grecia Informazioni telefonare anche festival Promotour 0721/805751 (5)

A MARINA ROMEA (Ravenna) Hotel Eden, pineto-spiaggia privata - piscina - Prati 38.000/48.000 compreso bevande al pasto, ombrelloni, sdraio. Dal 18 agosto bambini fino a 10 anni gratis. Telefonare 0544/448010/22388. (38)

BELLARIA HOTEL FRANCE - (0541) 47400 - Piscina parco parcheggio, moderno Pensione completa offertesima luglio bambini gratis (33)

RIVIERA HOTEL MELODY - Tel. 0541/23412 - tutti conforti - Bassa modicissimi, Luglio 32.000 (35)

RIVIERA MARIAMARE - Hotel Savo - tel. 0541/372667 - 20 m. mare moderno confortevole cucina casalinga - Giugno 30.000 - Luglio 32.500/36.000 - Agosto 38.500/45.000 (22)

ORGANIZAZIONE - Hotel King viale De Amicis 88 - vicino mare - tranquillo - camere con servizi - bar soggiorno - ascensore - parcheggio custodito - conduzione propria colazione buffet nella veranda - giardino, Bassa stagione dal 20/5 27.500/32.500, Luglio 38.500/39.500, Agosto 46.500/34.500 Forti sconti bimbi, famiglie interpellate tel. 0547/62367

OGGI IN EDICOLA

AVVENIMENTI PALLONI SCOPPIATI

DOPO IL VOTO

L'Europa rosso-verde sotto quella rampante